

Sekhiya

Regole di pratica

Vinayapitaka

Le regole di questa sezione sono conosciute in Pali come *sekhiya*, “che comportano una formazione”. Ci sono settantacinque regole di questo tipo, e sono le stesse sia per i monaci che per le monache. Le *sekhiya* sono per lo più regole di galateo. Infrangere una *sekhiya* è considerata una trasgressione solo se il trasgressore agisce per mancanza di rispetto della regola.

Traduzione in Inglese dalla versione Pâli di **Bhikkhu Brahmalī**, A translation of the Pali Vinaya Piṭaka into English.

Tradotto in italiano da **Enzo Alfano**.

© 2024 - canonepali.net

Indice

Sk 1: Parimaṇḍala – In modo uniforme

Sk 2: Dutiyaparimaṇḍala – In modo uniforme (2) — Il sarong deve essere indossato uniformemente tutto intorno al corpo, coprendo l'ombelico e le ginocchia.

Sk 3: Suppaṭicchanna – Ben coperto — Bisogna essere ben coperti quando si cammina in una zona abitata.

Sk 4: Dutiyasuppaṭicchanna – Ben coperto (2) — Bisogna essere ben coperti quando si è seduti in una zona abitata.

Sk 5: Susaṁvuta – Ben controllato — Bisogna essere ben controllati quando si cammina in una zona abitata.

Sk 6: Dutiyasusaṁvuta – Ben controllato (2) — Bisogna essere ben controllati quando si è seduti in una zona abitata.

Sk 7: Okkhittacakkhu – Abbassare lo sguardo — Quando si cammina in una zona abitata bisogna abbassare lo sguardo.

Sk 8: Dutiyaokkhittacakkhu – Abbassare lo sguardo (2) — Bisogna abbassare lo sguardo quando si è seduti in una zona abitata.

Sk 9: Ukkhittaka – Alzare la veste — Non bisogna alzare la veste mentre si cammina in una zona abitata.

Sk 10: Dutiyaukkhittaka – Alzare la veste (2) — Non bisogna alzare la veste mentre si è seduti in una zona abitata.

Sk 11: Ujjagghika – Ridere rumorosamente — Non bisogna ridere rumorosamente mentre si cammina in una zona abitata.

Sk 12: Dutiyaujjagghika – Ridere rumorosamente (2) — Non bisogna ridere rumorosamente mentre si è seduti in una zona abitata.

Sk 13: Appasadda – Non fare rumore — Non bisogna fare rumore quando si cammina in una zona abitata.

Sk 14: Dutiyaappasadda – Non fare rumore (2) — Non bisogna fare rumore quando si è seduti in una zona abitata.

Sk 15: Kāyappacālaka – Inclinare — Non bisogna inclinare il corpo mentre si cammina in una zona abitata.

Sk 16: Dutiyakāyappacālaka – Inclinare (2) — Non bisogna inclinare il proprio corpo quando si è seduti in una zona abitata.

- Sk 17: Bāhuppacālaka – Oscillare le braccia — Non bisogna far oscillare le braccia mentre si cammina in una zona abitata.
- Sk 18: Dutiyabāhuppacālaka – Oscillare le braccia (2) — Non bisogna far oscillare le braccia mentre si è seduti in una zona abitata.
- Sk 19: Sīsappacālaka – Inclinare la testa — Non bisogna inclinare la testa mentre si cammina in una zona abitata.
- Sk 20: Dutiyasīsappacālaka – Inclinare la testa (2) — Non bisogna inclinare la testa mentre si è seduti in una zona abitata.
- Sk 21: Khambhakata – Mani sui fianchi — Non bisogna tenere le mani sui fianchi mentre si cammina in una zona abitata.
- Sk 22: Dutiyakhambhakata – Mani sui fianchi (2) — Non bisogna tenere le mani sui fianchi mentre si è seduti in una zona abitata.
- Sk 23: Oguṇṭhita – Coprirsi la testa — Non bisogna coprirsi la testa quando si cammina in una zona abitata.
- Sk 24: Dutiyaogūṇṭhita – Coprirsi la testa (2) — Non bisogna coprirsi la testa quando si è seduti in una zona abitata.
- Sk 25: Ukkuṭika – Rannicchiarsi — Non bisogna camminare rannicchiati in una zona abitata.
- Sk 26: Pallathika – Ginocchia serrate — Non bisogna serrare le ginocchia quando si è seduti in una zona abitata.
- Sk 27: Sakkaccapaṭiggahaṇa – Ricevere con rispetto — Il cibo dell’elemosina deve essere ricevuto con rispetto.
- Sk 28: Pattasaññīpaṭiggahaṇa – Ricevere il cibo dell’elemosina con attenzione — Il cibo dell’elemosina deve essere ricevuto con attenzione.
- Sk 29: Samasūpakapaṭiggahaṇa – Ricevere in proporzione — Il cibo dell’elemosina deve essere ricevuto con la giusta proporzione di curry di fagioli.
- Sk 30: Samatittika – Ricevere una quantità equa — Il cibo dell’elemosina deve essere ricevuto in una quantità equa.
- Sk 31: Sakkacca – Mangiare con rispetto — Il cibo dell’elemosina deve essere mangiato con rispetto.
- Sk 32: Pattasaññī – Mangiare con attenzione alla ciotola — Il cibo dell’elemosina deve essere mangiato prestando attenzione alla ciotola.
- Sk 33: Sapaḍāna – Mangiare ordinatamente — Il cibo dell’elemosina deve essere mangiato ordinatamente.
- Sk 34: Samasūpaka – Giusta quantità di curry — Il cibo dell’elemosina deve essere consumato con la giusta quantità di curry di fagioli.

- Sk 35: Thūpakata – Accumulare il cibo — Il cibo dell’elemosina non deve essere mangiato dopo averlo accumulato.
- Sk 36: Odanappaṭicchādāna – Coprire con il riso — Non si deve coprire il curry con il riso per averne di più.
- Sk 37: Sūpodanaviññatti – Chiedere riso e curry — Non bisogna chiedere altro cibo per se stessi.
- Sk 38: Ujjhānasaññī – Trovare dei difetti — Non bisogna guardare la ciotola di un altro per trovare dei difetti.
- Sk 39: Nātimahanta – Boccone troppo grande — Non bisogna fare bocconi troppo grandi.
- Sk 40: Parimaṇḍala – Boccone abbondante — Non bisogna fare dei bocconi abbondanti.
- Sk 41: Anāhaṭa – Aprire la bocca — Non bisogna aprire la bocca senza mangiare.
- Sk 42: Sabbahattha – Tutta la mano — Non bisogna mettere tutta la mano in bocca mentre si mangia.
- Sk 43: Sakabaḷa – A bocca piena — Non bisogna parlare con il cibo in bocca.
- Sk 44: Piṇḍukkhepaka – Mordere il boccone — Non bisogna mangiare mordendo un grande boccone.
- Sk 45: Kabaḷāvacchedaka – Spezzettare i bocconi — Non bisogna mangiare spezzettando i bocconi.
- Sk 46: Avagaṇḍakāraka – Con le guance piene — Non bisogna mangiare con le guance piene.
- Sk 47: Hatthaniddhunaka – Stringere la mano — Non bisogna mangiare stringendosi la mano.
- Sk 48: Sithāvākāraka – Gettare il riso — Non bisogna gettare il riso mentre si mangia.
- Sk 49: Jivhānicchāraka – Lingua fuori — Non bisogna mangiare tirando fuori la lingua.
- Sk 50: Capucapukāraka – Rumore nel masticare — Non bisogna far rumore quando si mastica.
- Sk 51: Surusurukāraka – Bere rumorosamente — Non bisogna far rumore quando si beve.
- Sk 52: Hatthanillehaka – Leccarsi le dita — Non bisogna leccarsi le dita quando si mangia.
- Sk 53: Pattanillehaka – Leccare la ciotola — Non bisogna leccare la ciotola mentre si mangia.

- Sk 54: Oṭṭhanillehaka – Leccarsi le labbra — Non bisogna leccarsi le labbra mentre si mangia.
- Sk 55: Sāmisa – Sporche — Non bisogna ricevere il recipiente dell’acqua potabile con le mani sporche di cibo.
- Sk 56: Sasitthaka – Gettare l’acqua con il riso — Non bisogna gettare l’acqua per lavare le ciotole contenente riso in una zona abitata.
- Sk 57: Chattapāṇi – Parasole — Non bisogna dare un insegnamento a chi ha in mano un parasole e non è malato.
- Sk 58: Daṇḍapāṇi – Impugnare un bastone — Non bisogna dare un insegnamento a chi ha in mano un bastone e non è malato.
- Sk 59: Satthapāṇi – Impugnare un coltello — Non bisogna dare un insegnamento a chi impugna un coltello e non è malato.
- Sk 60: Āvudhapāṇi – Impugnare un’arma — Non bisogna dare un insegnamento a chi impugna un’arma e non è malato.
- Sk 61: Pāduka – Scarpe — Non bisogna dare un insegnamento a chi indossa scarpe e non è malato.
- Sk 62: Upāhanāruḷha – Sandali — Non bisogna dare un insegnamento a chi indossa sandali e non è malato.
- Sk 63: Yāna – Veicolo — Non bisogna dare un insegnamento a chi si trova in un veicolo e non è malato.
- Sk 64: Sayana – Sdraiato — Non bisogna dare un insegnamento a chi è sdraiato e non è malato.
- Sk 65: Pallatthika – Ginocchia serrate — Non bisogna dare un insegnamento a chi è seduto con le ginocchia serrate e non è malato.
- Sk 66: Veṭṭhita – Copricapi — Non bisogna dare un insegnamento a chi indossa un copricapo e non è malato.
- Sk 67: Oguṇṭhita – Coprire la testa — Non bisogna dare un insegnamento a chi ha il capo coperto e non è malato.
- Sk 68: Chamā – Per terra — Non bisogna dare un insegnamento seduti per terra a chi è seduto su una sedia e non è malato.
- Sk 69: Nīcāsana – Scanno basso — Non bisogna dare un insegnamento mentre si è seduti su un basso scanno a chi è seduto su un alto scanno e non è malato.
- Sk 70: Ṭhita – In piedi — Non bisogna dare un insegnamento in piedi a chi è seduto e non è malato.
- Sk 71: Pacchatogamana – Dietro — Non bisogna dare un insegnamento a chi cammina davanti a noi e non è malato.

Sk 72: Uppathenagamana – Lungo una strada — Non bisogna dare un insegnamento se si cammina lungo una strada a chi cammina sulla strada e non è malato.

Sk 73: Ṭhitouccāra – In piedi — Se non si è malati, non bisogna defecare o urinare in piedi.

Sk 74: Hariteuccāra – Sulle piante — Se non si è malati, non si deve defecare, urinare o sputare sulle piante coltivate.

Sk 75: Udukeuccāra – In acqua — Se non si è malati, non si deve defecare, urinare o sputare nell'acqua.

Sk 1: Parimaṇḍala – In modo uniforme

Venerabili, vengono recitate queste regole per la pratica.

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci indossavano i loro sarong pendenti davanti e dietro. La gente si lamentava e li criticava: “Come possono i monaci sakya indossare i loro sarong pendenti davanti e dietro? Sono proprio come i capifamiglia che si abbandonano ai piaceri mondani!”

I monaci ascoltarono le lamentele di quelle persone e criticarono quei monaci: “Come possono quei monaci indossare i loro sarong pendenti davanti e dietro?”

Dopo aver rimproverato quei monaci in molti modi, ne parlarono al Buddha. Poco dopo il Buddha fece riunire il Sangha e interrogò quei monaci: “È vero, monaci, che avete fatto questo?” “È vero, signore.”

Il Buddha li rimproverò... “Stolti, come potete fare questo? Questo influenzerà la fede della gente...” ... “E, monaci, questa regola di pratica dovrebbe essere così recitata:

Regola finale

“Indosserò il mio sarong in modo uniforme su tutto il corpo.’, così dovete esercitarvi.”

Il sarong deve essere indossato uniformemente tutto intorno al corpo, coprendo l’ombelico e le ginocchia. Se un monaco, per mancanza di rispetto, indossa il suo sarong pendente davanti o dietro, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se

non lo sa; se è malato; se c'è un'emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 2: Dutiyaparimaṇḍala – In modo uniforme (2)

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattḥī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci indossavano le loro vesti superiori che pendevano davanti e dietro. ...

Regola finale

“Indosserò la mia veste superiore in modo uniforme tutto intorno al corpo’, così dovete esercitarvi.”

La veste superiore deve essere indossata in modo uniforme su tutto il perimetro del corpo, rendendo uniformi i due angoli. Se un monaco, per mancanza di rispetto, indossa la veste superiore pendente davanti o dietro, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 3: Suppaṭṭicchanna – Ben coperto

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattṭhī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci non coprivano il corpo quando camminavano in zone abitate. ...

Regola finale

“Mi coprirò bene mentre cammino in zone abitate.’: così dovete esercitarvi.” Bisogna essere ben coperti quando si cammina in una zona abitata. Se un monaco, per mancanza di rispetto, non copre il corpo mentre cammina in una zona abitata, commette una colpa di cattiva condotta. (*Kāyaṃ vivaritoāti jattumpi urampi vivaritoā*, “Non copre il corpo significa spalle o petto scoperti.”)

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 4: Dutiyasuppaṭṭicchanna – Ben coperto (2)

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci non si coprivano il corpo quando sedevano in zone abitate. ...

Regola finale

“Mi coprirò bene quando siedo in zone abitate.’, così dovete esercitarvi.” Bisogna essere ben coperti quando si è seduti in una zona abitata. Se un monaco, per mancanza di rispetto, non si copre il corpo mentre è seduto in una zona abitata, commette una colpa di cattiva condotta. (*Kāyam vivaritoāti jattumpi urampi vivaritoā*, “Non copre il corpo significa spalle o petto scoperti.”)

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non sa; se è malato; se è entrato nella sua abitazione; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 5: Susaṃvuta – Ben controllato

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci stavano scherzando con le mani e con i piedi mentre camminavano in zone abitate. ...

Regola finale

“Sarò ben controllato mentre cammino in zone abitate.’, così dovete esercitarvi.” Bisogna essere ben controllati quando si cammina in una zona abitata. Se un monaco, per mancanza di rispetto, gioca con le mani o con i piedi mentre cammina in una zona abitata, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa se non è intenzionale, se non è consapevole, se non sa, se è malato, se è pazzo, se è la prima colpa.

Sk 6: Dutiyasusamvuta – Ben controllato (2)

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci stavano giocando con le mani e i piedi seduti in zone abitate. ...

Regola finale

“Sarò ben controllato quando sarò seduto in zone abitate’, così dovete esercitarvi.” Bisogna essere ben controllati quando si è seduti in una zona abitata. Se un monaco, per mancanza di rispetto, gioca con le mani o con i piedi mentre è seduto in una zona abitata, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa se non è intenzionale, se non è consapevole, se non sa, se è malato, se è pazzo, se è la prima colpa.

Sk 7: Okkhittacakkhu – Abbassare lo sguardo

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci si guardavano intorno mentre camminavano in zone abitate. ...

Regola finale

“Abbasserò lo sguardo mentre cammino in zone abitate.’, così dovete esercitarvi.” Quando si cammina in una zona abitata, bisogna abbassare lo sguardo. Se un monaco, per mancanza di rispetto, si guarda intorno mentre cammina in una zona abitata, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 8: Dutiyaokkhittacakkhu – Abbassare lo sguardo (2)

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel momento alcuni monaci si guardavano intorno seduti in zone abitate. ...

Regola finale

“Abbasserò lo sguardo mentre sono seduto in zone abitate.’, così dovete esercitarvi.” Bisogna abbassare lo sguardo quando si è seduti in una zona abitata. Se un monaco, per mancanza di rispetto, si guarda intorno mentre è seduto in una zona abitata, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 9: Ukkhittaka – Alzare la veste

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci alzavano le loro vesti mentre camminavano in zone abitate. ...

Regola finale

“Non alzerò la mia veste mentre cammino in zone abitate.’, così dovete esercitarvi.” Non bisogna alzare la veste mentre si cammina in una zona abitata. Se un monaco, per mancanza di rispetto, alza la veste su uno o entrambi i lati mentre cammina in una zona abitata, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 10: Dutiyaukkhittaka – Alzare la veste (2)

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo, alcuni monaci alzavano le loro vesti mentre erano seduti in zone abitate. ...

Regola finale

“Non alzerò la mia veste mentre sono seduto in zone abitate.’, così dovete esercitarvi.” Non bisogna alzare la veste mentre si è seduti in una zona abitata. Se un monaco, per mancanza di rispetto, alza la veste su uno o entrambi i lati mentre è seduto in una zona abitata, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se è malato; se è entrato nella sua dimora; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

IL PRIMO PARAGRAFO SULL’UNIFORMITÀ DEL
COMPORTAMENTO È TERMINATO.

Sk 11: Ujjagghika – Ridere rumorosamente

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo, alcuni monaci ridevano rumorosamente mentre camminavano in zone abitate. ...

Regola finale

“Non riderò rumorosamente mentre cammino in zone abitate.’, così dovete esercitarvi.” Non bisogna ridere rumorosamente mentre si cammina in una zona abitata. Se un monaco, per mancanza di rispetto, ride rumorosamente mentre cammina in una zona abitata, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non lo sa; se è malato; se sorride solo quando qualcosa è divertente; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 12: Dutiyaujjagghika – Ridere rumorosamente (2)

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo, alcuni monaci ridevano rumorosamente mentre erano seduti in zone abitate. ...

Regola finale

“Non riderò rumorosamente mentre sono seduto in zone abitate.’, così dovete esercitarvi.” Non bisogna ridere rumorosamente mentre si è seduti in una zona abitata. Se un monaco, per mancanza di rispetto, ride rumorosamente mentre è seduto in una zona abitata, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non lo sa; se è malato; se sorride solo quando qualcosa è divertente; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 13: Appasadda – Non fare rumore

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci facevano rumore mentre camminavano in zone abitate.

...

Regola finale

“Non farò rumore quando cammino in zone abitate.’, così dovete esercitarvi.” Non bisogna fare rumore quando si cammina in una zona abitata. Se un monaco, per mancanza di rispetto, fa rumore mentre cammina in una zona abitata, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 14: Dutiyaappasadda – Non fare rumore (2)

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci facevano rumore mentre camminavano in zone abitate.

...

Regola finale

“Non farò rumore quando cammino in zone abitate.’, così dovete esercitarvi.” Non bisogna fare rumore quando si cammina in una zona abitata. Se un monaco, per mancanza di rispetto, fa rumore mentre cammina in una zona abitata, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 15: Kāyappacāla – Inclinare

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattihī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci inclinavano i loro corpi mentre camminavano in zone abitate. ...

Regola finale

“Non inclinerò il mio corpo mentre cammino in zone abitate’, così dovete esercitarvi.” Non bisogna inclinare il proprio corpo mentre si cammina in una zona abitata; bisogna camminare tenendo il corpo dritto. (*Kāyaṃ paggaheṭvāti niccalaṃ katvā ujukena kāyena samena iriyāpathena gantabbañceva nisīditabbañca, Kāyaṃ paggaheṭvā: “Si dovrebbe camminare e sedersi con un corpo stabile e dritto, e con un comportamento fisico eretto.”*)

Se un monaco, per mancanza di rispetto, inclina il corpo mentre cammina in una zona abitata, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 16: Dutiyakāyappacāla – Inclinare (2)

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattihī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci inclinavano i loro corpi mentre erano seduti in zone abitate. ...

Regola finale

“Non inclinerò il mio corpo mentre sono seduto in zone abitate.’, così dovete esercitarvi.” Non bisogna inclinare il proprio corpo quando si è seduti in una zona abitata; bisogna sedersi tenendo il corpo dritto. Se un monaco, per mancanza di rispetto, inclina il corpo mentre è seduto in una zona abitata, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 17: Bāhuppacālaka – Oscillare le braccia

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci facevano oscillare le braccia mentre camminavano in zone abitate. ...

Regola finale

“Non farò oscillare le braccia mentre cammino in zone abitate.’, così dovete esercitarvi.” Non bisogna far oscillare le braccia mentre si cammina in una zona abitata; bisogna camminare tenendo le braccia ben ferme. Se un monaco, per mancanza di rispetto, fa oscillare le braccia mentre cammina in una zona abitata, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 18: Dutiyabāhuppacālaka – Oscillare le braccia (2)

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci facevano oscillare le braccia mentre erano seduti in zone abitate ...

Regola finale

“Non farò oscillare le braccia mentre sono seduto in zone abitate.’, così dovete esercitarvi.” Non bisogna far oscillare le braccia mentre si è seduti in una zona abitata; bisogna sedere tenendo le braccia ben ferme. Se un monaco, per mancanza di rispetto, fa oscillare le braccia mentre è seduto in una zona abitata, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 19: Sīsappacālaka – Inclinare la testa

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci inclinavano la testa mentre camminavano in zone abitate. ...

Regola finale

“Non inclinerò la testa mentre cammino in zone abitate.’, così dovete esercitarvi.” Non bisogna inclinare la testa mentre si cammina in una zona abitata; bisogna camminare tenendo la testa dritta. Se un monaco, per mancanza di rispetto, inclina la testa mentre cammina in una zona abitata, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 20: Dutiyasīsappacālaka – Inclinare la testa (2)

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci inclinavano la testa mentre erano seduti in zone abitate.

...

Regola finale

“Non inclinerò la testa mentre sono seduto in zone abitate.’, così dovete esercitarvi.” Non bisogna inclinare la testa mentre si è seduti in una zona abitata; bisogna sedere tenendo la testa dritta. Se un monaco, per mancanza di rispetto, inclina la testa mentre è seduto in una zona abitata, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

IL SECONDO PARAGRAFO SUL RIDERE
RUMOROSAMENTE È TERMINATO.

Sk 21: Khambhakata – Mani sui fianchi

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattḥī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci avevano le mani sui fianchi mentre camminavano in zone abitate. ...

Regola finale

“Non terrò le mani sui fianchi mentre cammino in zone abitate.’, così dovete esercitarvi.”

Non bisogna tenere le mani sui fianchi mentre si cammina in una zona abitata. Se un monaco, per mancanza di rispetto, tiene una o entrambe le mani sui fianchi mentre cammina in una zona abitata, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non lo sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 22: Dutiyakhambhakata – Mani sui fianchi (2)

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattḥī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci avevano le mani sui fianchi mentre erano seduti in zone abitate. ...

Regola finale

“Non terrò le mani sui fianchi mentre sono seduto in zone abitate.’, così dovete esercitarvi.”

Non bisogna tenere le mani sui fianchi mentre si è seduti in una zona abitata. Se un monaco, per mancanza di rispetto, tiene una o entrambe le mani sui fianchi mentre è seduto in una zona abitata, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non lo sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 23: Oguṇṭhita – Coprirsi la testa

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattḥī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci si coprivano la testa con la veste superiore quando camminavano in zone abitate. ...

Regola finale

“Non mi coprirò la testa quando cammino in zone abitate.’, così dovete esercitarvi.” Non bisogna coprirsi la testa quando si cammina in una zona abitata. Se un monaco, per mancanza di rispetto, si copre la testa con la veste superiore quando cammina in una zona abitata, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non lo sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 24: Dutiyaogunṭhita – Coprirsi la testa (2)

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattṭhī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci si coprivano la testa con la veste superiore quando erano seduti in zone abitate. ...

Regola finale

“Non mi coprirò la testa quando sono seduto in zone abitate.’, così dovete esercitarvi.” Non bisogna coprirsi la testa quando si è seduti in una zona abitata. Se un monaco, per mancanza di rispetto, si copre la testa con la veste superiore quando è seduto in una zona abitata, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non lo sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 25: Ukkuṭṭika – Rannicchiarsi

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattḥī nel boschetto di Jeta, il monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci camminavano rannicchiati in zone abitate. ...

Regola finale

“Non camminerò rannicchiato in zone abitate.’, così dovete esercitarvi.” (*Bisogna avere una postura eretta.*) Non bisogna camminare rannicchiati in una zona abitata. Se un monaco, per mancanza di rispetto, cammina rannicchiato in una zona abitata, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non lo sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 26: Pallatthika – Ginocchia serrate

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci stavano serravano le ginocchia seduti in zone abitate.

...

Regola finale

“Non serrerò le ginocchia quando sono seduto in zone abitate.’, così dovete esercitarvi.”

Non bisogna serrare le ginocchia quando si è seduti in una zona abitata. Se un monaco, per mancanza di rispetto, serra le ginocchia con le mani o con un panno mentre è seduto in una zona abitata, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non sa; se è malato; se è entrato nella sua dimora; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 27: Sakkaccapaṭiggahaṇa – Ricevere con rispetto

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci ricevevano il cibo dell'elemosina con disprezzo, come se volessero buttarlo via. ...

Regola finale

“Riceverò il cibo dell'elemosina con rispetto.’, così dovete esercitarvi.”

Il cibo dell'elemosina deve essere ricevuto con rispetto. Se un monaco, per mancanza di rispetto, riceve il cibo dell'elemosina con disprezzo, come se volesse gettarlo via, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c'è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se è malato; se c'è un'emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 28: Pattasaññīpaṭiggahaṇa – Ricevere il cibo dell'elemosina con attenzione

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci ricevevano il cibo dell'elemosina senza attenzione e non si rendevano conto se le persone continuavano a offrire o se avevano ricevuto troppo cibo. ...

Regola finale

“Riceverò il cibo dell'elemosina con attenzione.’, così dovete esercitarvi.”

Il cibo dell'elemosina deve essere ricevuto con attenzione. Se un monaco, per mancanza di rispetto, riceve il cibo dell'elemosina senza attenzione, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c'è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se è malato; se c'è un'emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 29: Samasūpakapaṭiggahaṇa – Ricevere in proporzione

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci ricevevano il cibo dell'elemosina con grandi quantità di curry di fagioli. ...

Regola finale

“Riceverò il cibo dell'elemosina con la giusta proporzione di curry di fagioli.’, così dovete esercitarvi.”

Definizioni

Curry di fagioli: Ci sono due tipi di curry di fagioli, da prendere con la mano: il curry di fagioli mung e il curry di fagioli neri. Il cibo dell'elemosina deve essere ricevuto con la giusta proporzione di curry di fagioli. Se un monaco, per mancanza di rispetto, ne riceve molto, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c'è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non lo sa; se è malato; se si tratta di qualsiasi cibo diverso dal curry di fagioli; (*secondo il commentario Kaṅkhāvitarāṇī questo significa qualsiasi curry diverso dal curry di fagioli: 'Thapetvā pana sūpaṃ avasesā sabbā pi sūpeyyabyañjanavikati rasaraso nāma hoti.'* A parte il curry di fagioli, tutti i tipi di curry sono chiamati rasarasa.”. La traduzione, tuttavia, si basa sul fatto che anche tutti gli altri cibi sono esclusi.) se è da parte di parenti; se è da parte di chi ha fatto un invito; se è a beneficio di qualcun altro; se è per mezzo delle proprie proprietà; se c'è un'emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 30: Samatittika – Ricevere una quantità equa

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci ricevettero molto cibo dell'elemosina. ...

Regola finale

“Riceverò una quantità equa di cibo dell'elemosina.’, così dovete esercitarvi.”

Il cibo dell'elemosina deve essere ricevuto in una quantità equa. Se un monaco, per mancanza di rispetto, riceve molto più cibo dell'elemosina, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c'è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non sa; se c'è un'emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

IL TERZO PARAGRAFO SULLE MANI SUI FIANCHI È
TERMINATO.

Sk 31: Sakkacca – Mangiare con rispetto

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci mangiavano il cibo dell'elemosina con disprezzo, come se non volessero mangiarlo. ...

Regola finale

“Mangerò il cibo dell'elemosina con rispetto,”, così dovete esercitarvi.”

Il cibo dell'elemosina deve essere mangiato con rispetto. Se un monaco, per mancanza di rispetto, mangia il cibo dell'elemosina con disprezzo, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c'è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non lo sa; se è malato; se c'è un'emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 32: Pattasaññī – Mangiare con attenzione alla ciotola

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci mangiavano il cibo dell'elemosina senza alcuna attenzione, e non si rendevano conto se le persone continuavano a offrire o se avevano ricevuto troppo cibo. ...

Regola finale

“Mangerò il cibo dell'elemosina prestando attenzione alla ciotola delle elemosine.’, così dovete esercitarvi.”

Il cibo dell'elemosina deve essere mangiato prestando attenzione alla ciotola. Se un monaco, per mancanza di rispetto, mangia il cibo dell'elemosina senza alcuna attenzione, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c'è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non lo sa; se è malato; se c'è un'emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 33: Sapaḍāna – Mangiare ordinatamente

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattḥī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci mangiavano l'elemosina ricevendo cibo senza alcun ordine. ...

Regola finale

“Mangerò il cibo dell'elemosina ordinatamente.”, così dovete esercitarvi.”

Il cibo dell'elemosina deve essere mangiato ordinatamente. Se un monaco, per mancanza di rispetto, mangia il cibo dell'elemosina ricevendo cibo senza alcun ordine, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c'è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se è malato; se sceglie le cose per darle ad altri; se le sceglie per metterle nella ciotola di qualcun altro; se è un curry non di fagioli; (*Uttaribhaṅga* è un sinonimo di *byañjana*: *uttaribhaṅgaṃ nāma byañjanaṃ*. *Byañjana* sembra riferirsi a curry diversi da quelli a base di fagioli, che sono chiamati *sūpa*. Tuttavia, poiché *uttaribhaṅga* è una parola rara, il cui significato di base è qualcosa di simile a “ulteriori condimenti”, è molto probabile che qui si intenda includere tutti i cibi oltre ai curry di fagioli.) se c'è un'emergenza; se è pazzo; se è il primo colpevole.

Sk 34: Samasūpaka – Giusta quantità di curry

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci mangiavano il cibo dell'elemosina con grandi quantità di curry di fagioli. ...

Regola finale

“Mangerò il cibo dell'elemosina con la giusta quantità di curry di fagioli.’, così dovete esercitarvi.” (Il curry di fagioli dovrebbe costituire un quarto del riso: Samasūpako nāma yattha bhattassa catutthabhāgappamāṇo sūpo hoti, “Il curry di fagioli è chiamato samasūpaka.”)

Definizioni

Curry di fagioli: Esistono due tipi di curry di fagioli, da prendere con la mano: il curry di fagioli mung e il curry di fagioli neri.

Il cibo dell'elemosina deve essere consumato con la giusta quantità di curry di fagioli. Se un monaco, per mancanza di rispetto, mangia molto curry di fagioli, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c'è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non lo sa; se è malato; se si tratta di qualsiasi cibo diverso dal curry di fagioli; (secondo il commentario *Kaṅkhāvitarāṇī* questo significa qualsiasi curry diverso dal curry di fagioli: ‘*Ṭhapetvā pana sūpaṃ avasesā sabbā pi sūpeyyabyañjanavikati rasaraso nāma hoti.*’ A parte il curry di fagioli, tutti i tipi di curry sono chiamati *rasarasa.*” La traduzione, tuttavia, si basa sul fatto che anche tutti gli altri cibi sono esclusi.) se è da parte di parenti; se è da parte di chi ha fatto

un invito; se è per mezzo delle proprie proprietà; se c'è un'emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 35: Thūpakata – Accumulare il cibo

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci mangiavano il cibo dell'elemosina dopo averlo accumulato. ...

Regola finale

“Non mangerò il cibo dell'elemosina dopo averlo accumulato.', così dovete esercitarvi.”

Il cibo dell'elemosina non deve essere mangiato dopo averlo accumulato. Se un monaco, per mancanza di rispetto, mangia il cibo dell'elemosina dopo averlo accumulato, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c'è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se è malato; se rimane solo un po' di cibo e lo mangia dopo averlo raccolto in un posto; se c'è un'emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 36: Odanappaṭicchādana – Coprire con il riso

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci coprivano il loro curry con il riso per averne ancora. ...

Regola finale

“Non coprirò il mio curry con il riso per averne ancora.’, così dovete esercitarvi.” (*Sūpa* è definito come *curry di fagioli*. *Byañjana* è spiegato come *macchamaṃsādibyañjanañca*, ‘*Byañjana di pesce, carne, ecc.*’ Quindi *byañjana* sembra riferirsi a *curry pregiati*, mentre *sūpa* è più comune.)

Non si deve coprire il curry con il riso per averne di più. Se un monaco, per mancanza di rispetto, copre il suo curry con il riso per averne di più, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se i proprietari lo coprono e poi lo offrono; se non è per il desiderio di averne di più; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 37: Sūpodanaviññatti – Chiedere riso e curry

Storia

Prima sotto-storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci mangiavano riso e curry di fagioli che avevano chiesto per loro stessi. La gente si lamentava e li criticava: “Come possono i monaci sākya mangiare riso e fagioli al curry che hanno chiesto per loro stessi? A chi non piace il cibo buono? Chi non preferisce il cibo gustoso?”

I monaci ascoltarono le lamentele di quelle persone e criticarono quei monaci: “Come possono quei monaci fare questo?” “È vero, monaci, che fate questo?”

“È vero, signore.”

Il Buddha li rimproverò... “Stolti, come potete fare questo? Questo influenzerà la fede della gente...” ... “E, monaci, questa regola di pratica dovrebbe essere così enunciata:

Regola preliminare

“Non chiederò il curry di fagioli o il riso solo per me per mangiarlo., così dovete esercitarvi.”

In questo modo il Buddha stabilì questa regola di pratica per i monaci.

Secondo sotto-storia

Poco dopo alcuni monaci si ammalarono. I monaci che si occupavano di loro chiesero: “Spero che vi stiate riprendendo? Spero che stiate migliorando?”

“Prima mangiavamo riso e curry di fagioli che avevamo chiesto per noi stessi e stavamo bene. Ma ora che il Buddha lo ha proibito, non lo chiediamo perché abbiamo paura di commettere una colpa. Perciò non ci sentiamo bene.”

Lo dissero al Buddha. Poco dopo egli diede un insegnamento e

si rivolse ai monaci: “Monaci, permetto a un monaco malato di mangiare il riso e il curry di fagioli che ha chiesto per sé. Quindi, monaci, questa regola di pratica dovrebbe essere così enunciata:

Regola finale

“Quando non sono malato, non chiederò il curry di fagioli o il riso solo per me per mangiarlo.’, così dovete esercitarvi.”

Quando non si è malati, non si deve chiedere il curry di fagioli o il riso solo per sé e mangiarlo. Se un monaco che non è malato, per mancanza di rispetto, mangia il curry di fagioli o il riso che ha chiesto per sé, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non sa; se è malato; se è da parte di parenti; se è da parte di chi ha fatto un invito; se è a beneficio di qualcun altro; se è per mezzo di beni propri; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 38: Ujjhānasaññī – Trovare dei difetti

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci guardavano le ciotole degli altri trovando dei difetti. ...

Regola finale

“Non guarderò la ciotola dell’elemosina di un altro per trovare dei difetti.’, così dovete esercitarvi.”

Non bisogna guardare la ciotola di un altro per trovare dei difetti. Se un monaco, per mancanza di rispetto, guarda la ciotola di un altro trovandovi dei difetti, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non sa; se guarda con l’intenzione di offrire o far offrire; se non sta trovando una colpa; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 39: Nātimahanta – Boccone troppo grande

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci mangiavano a grandi bocconi. ...

Regola finale

“Non farò bocconi troppo grandi.’, così dovete esercitarvi.”
Non bisogna fare bocconi troppo grandi. Se un monaco, per mancanza di rispetto, fa un boccone troppo grande, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c'è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se è malato; se è un cibo fresco; (*khajjaka* si riferisce a tutti i cibi freschi: ‘*Ettha mūlakhādanīyādi sabbam gahetabbam*, ‘Qui i cibi freschi sono radici, ecc,’ se si tratta di qualsiasi tipo di frutta; *uttaribhaṅga* è solo un'altra parola per *byañjana*: ‘*uttaribhaṅgam nāma byañjanam*.’ *Byañjana* sembra riferirsi a curry diversi da quelli comuni a base di fagioli, che sono chiamati *sūpa*.) se c'è un'emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 40: Parimaṇḍala – Boccone abbondante

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattḥī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci facevano dei bocconi abbondanti. ...

Regola finale

“Non farò dei bocconi abbondanti.’, così dovete esercitarvi.”
Non bisogna fare dei bocconi abbondanti. Se un monaco, per mancanza di rispetto, fa un boccone abbondante, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se è malato; se è un cibo fresco; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è ila prima colpa

IL QUARTO PARAGRAFO SUL RISPETTO È TERMINATO.

Sk 41: Anāhaṭa – Aprire la bocca

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattḥī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci aprivano la bocca senza mangiare. ...

Regola finale

“Non aprirò la bocca senza mangiare.”, così dovete esercitarvi.”
Non bisogna aprire la bocca senza mangiare. Se un monaco, per mancanza di rispetto, apre la bocca senza mangiare, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c'è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se è malato; se c'è un'emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 42: Sabbahattha – Tutta la mano

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattḥī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci mettevano tutta la mano in bocca mentre mangiavano. ...

Regola finale

“Non metterò tutta la mano in bocca mentre mangio.’, così dovete esercitarvi.” (L’intera mano si riferisce alle cinque dita: *Sakalam hatthanti sakalā aṅguliyo*, “L’intera mano significa tutte le dita.”) Non bisogna mettere tutta la mano in bocca mentre si mangia. Se un monaco, per mancanza di rispetto, mette tutta la mano in bocca mentre mangia, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non lo sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 43: Sakabaḷa – A bocca piena

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattḥī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci parlavano con il cibo in bocca. ...

Regola finale

“Non parlerò con il cibo in bocca.”: così dovete esercitarvi.”

Non bisogna parlare con il cibo in bocca. Se un monaco, per mancanza di rispetto, parla con il cibo in bocca, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c'è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non lo sa; se è malato; se c'è un'emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 44: Piṇḍukkhepaka – Mordere il boccone

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci mangiavano mordendo un grande boccone. ...

Regola finale

“Non mangerò mordendo un grande boccone.”, così dovete esercitarvi.” (Questa regola può riferirsi al mordere ripetutamente lo stesso boccone.)

Non bisogna mangiare mordendo un grande boccone. Se un monaco, per mancanza di rispetto, mangia mordendo un grande boccone, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c'è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non lo sa; se è malato; se è un cibo fresco; se c'è un'emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 45: Kabaḷāvacchedaka – Spezzettare i bocconi

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci mangiavano spezzettando i bocconi. ...

Regola finale

“Non mangerò bocconi a piccoli pezzi.”, così dovete esercitarvi.”
(Significa rompere ripetutamente in tanti pezzi un boccone. La parola avacchedaka viene tradotta con “aver rotto.” Questo, a quanto pare, può riferirsi solo alla rottura in pezzi, non al morso.)

Non bisogna mangiare spezzettando i bocconi. Se un monaco, per mancanza di rispetto, mangia spezzettando i bocconi, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c'è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non lo sa; se è malato; se è un cibo fresco; se c'è un'emergenza; se è pazzo; se è il primo colpevole.

Sk 46: Avagaṇḍakāraka – Con le guance piene

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci mangiavano rimpinzandosi le guance. ...

Regola finale

“Non mangerò con le guance piene.’, così dovete esercitarvi.”
Non bisogna mangiare con le guance piene. Se un monaco, per mancanza di rispetto, mangia con le guance piene, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non lo sa; se è malato; se è un frutto qualsiasi; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 47: Hatthaniddhunaka – Stringersi le mani

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci si stringevano le mani quando mangiavano. ...

Regola finale

“Non stringerò le mani quando mangio.’, così dovete esercitarvi.”

Non bisogna stringersi le mani quando si mangia. Se un monaco, per mancanza di rispetto, stringe le mani quando mangia, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se è malato; se stringe la mano per gettare i rifiuti; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 48: Sitthāvākāraka – Gettare il riso

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci gettavano il riso mentre mangiavano. ...

Regola finale

“Non getterò il riso mentre mangio.’, così dovete esercitarvi.”
Non bisogna gettare il riso mentre si mangia. Se un monaco, per mancanza di rispetto, getta il riso mentre mangia, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se è malato; se getta il riso mentre getta i rifiuti; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 49: Jivhānicchāraka – Lingua fuori

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci mangiavano tirando fuori la lingua. ...

Regola finale

“Non mangerò tirando fuori la lingua.’, così dovete esercitarvi.”

Non bisogna mangiare tirando fuori la lingua. Se un monaco, per mancanza di rispetto, mangia tirando fuori lingua, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c'è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non lo sa; se è malato; se c'è un'emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 50: Capucapukāraka – Rumore nel masticare

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci facevano rumore quando masticavano. ...

Regola finale

“Non farò rumore quando mastico.’, così dovete esercitarvi.”
Non bisogna far rumore quando si mastica. Se un monaco, per mancanza di rispetto, fa rumore quando mastica, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non lo sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

IL QUINTO PARAGRAFO SUI BOCCONI È TERMINATO.

Sk 51: Surusurukāraka – Bere rumorosamente

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Kosambī, nel monastero di Ghosita. In quel periodo un brahmano aveva preparato una bevanda a base di latte per il Sangha. I monaci bevevano il latte facendo rumore. Un monaco, che prima faceva l'attore, fece una battuta dicendo: "È come se l'intero Sangha fosse raffreddato." [Si tratta di un gioco di parole in lingua pali. La parola pali tradotta qui come "raffreddato", *sītīkata* (lett. "reso freddo"), è simile a *sītībhūta*, "diventato freddo", un epiteto per gli arahant, "i perfetti".] I monaci si lamentarono e lo criticarono: "Come può un monaco scherzare sul Sangha?". ... "È vero, monaco, che hai fatto questo?".

"È vero, signore."

Il Buddha lo rimproverò... "Stolto, come hai potuto fare questo? Questo influenzerà la fede della gente...". Dopo averlo rimproverato... diede un insegnamento e si rivolse ai monaci: "Monaci, non dovete scherzare sul Buddha, sul Dhamma o sul Sangha. Se lo fate, commettete una colpa di cattiva condotta." Dopo aver rimproverato quel monaco in molti modi, il Buddha disse: "E, monaci, questa regola di pratica dovrebbe essere così enunciata:

Regola finale

"Non farò rumore quando bevo.", così dovete esercitarvi."

Non bisogna far rumore quando si beve. Se un monaco, per mancanza di rispetto, fa rumore mentre beve, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c'è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non lo sa; se è malato; se c'è un'emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 52: Hatthanillehaka – Leccarsi le dita

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattihī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci si leccavano le dita quando mangiavano. ...

Regola finale

“Non mi leccerò le dita quando mangio.’, così dovete esercitarvi.”

Non bisogna leccarsi le dita quando si mangia. Se un monaco, per mancanza di rispetto, si lecca le dita quando mangia, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non lo sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 53: Pattanillehaka – Leccare la ciotola

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci leccavano le loro ciotole mentre mangiavano. ...

Regola finale

“Non leccerò la mia ciotola dell’elemosina mentre mangio.’, così dovete esercitarvi.” (*‘leccare’ include l’uso del dito: Ekaṅgulyāpi patto na nillehitabbo, “La ciotola non deve essere ‘leccata’ nemmeno con un dito.” Sembra quindi che il termine pali nillehaka abbia un significato più ampio.*)

Non bisogna leccare la ciotola mentre si mangia. Se un monaco, per mancanza di rispetto, lecca la sua ciotola mentre mangia, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è offesa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se è malato; se rimane solo un po’ di cibo e lo mangia dopo averlo raccolto in un punto e poi lo lecca; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 54: Oṭṭhanillehaka – Leccarsi le labbra

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattḥī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci si leccavano le labbra mentre mangiavano. ...

Regola finale

“Non mi leccherò le labbra mentre mangio.’, così dovete esercitarvi.”

Non bisogna leccarsi le labbra mentre si mangia. Se un monaco, per mancanza di rispetto, si lecca le labbra mentre mangia, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non lo sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 55: Sāmisa – Sporche

Storia

Un tempo, quando il Buddha soggiornava nel paese di Bhagga, a Susumāragira, nel boschetto di Bhesakaḷā, i monaci di Kokanada ricevevano l'acqua potabile con le mani sporche di cibo. La gente si lamentava e li criticava: "Come possono i monaci sākya ricevere recipienti d'acqua potabile con le mani sporche di cibo? Sono proprio come i capifamiglia che si abbandonano ai piaceri del mondo!"

I monaci ascoltarono le lamentele e criticarono quei monaci: "Come possono quei monaci fare questo?". ... "È vero, monaci, che fate questo?"

"È vero, signore."

Il Buddha li rimproverò... "Come possono quegli stolti fare questo? Questo influenzerà la fede della gente..." ... "E, monaci, questa regola di pratica dovrebbe essere così enunciata:

Regola finale

"Non riceverò il recipiente dell'acqua potabile con le mani sporche di cibo.', così dovete esercitarvi."

Non bisogna ricevere il recipiente dell'acqua potabile con le mani sporche di cibo. Se un monaco, per mancanza di rispetto, riceve il recipiente dell'acqua potabile con le mani sporche di cibo, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c'è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se è malato; se lo riceve con l'intenzione di lavarlo o farlo lavare; se c'è un'emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 56: Sasitthaka – Gettare l’acqua con il riso

Storia

Un tempo, quando il Buddha soggiornava nel paese di Bhagga a Susumāragira, nel boschetto di Bhesakaḷā, i monaci di Kokanada gettavano l’acqua per lavare le ciotole con il riso in zone abitate. La gente si lamentava e li criticava: “Come possono i monaci sakyā gettare la loro acqua di lavaggio delle ciotole con il riso in zone abitate? Sono proprio come i capifamiglia che si abbandonano ai piaceri del mondo!”

I monaci ascoltarono le lamentele e criticarono quei monaci: “Come possono quei monaci fare questo?”. ... “È vero, monaci, che fate questo?”

“È vero, signore.”

Il Buddha li rimproverò... “Come possono quegli stolti fare questo? Questo influenzerà la fede della gente...” ... “E, monaci, questa regola di pratica dovrebbe essere così enunciata:

Regola finale

“Non getterò l’acqua di lavaggio della ciotola con il riso in zone abitate’, così dovete esercitarvi.”

Non bisogna gettare l’acqua per lavare le ciotole con il riso in una zona abitata. Se un monaco, per mancanza di rispetto, getta l’acqua di lavaggio della ciotola con il riso in una zona abitata, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se è malato; se lo getta dopo aver tolto il riso, dopo averlo sminuzzato, in un recipiente o dopo averlo trasportato fuori; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 57: Chattapāṇi – Parasole

Storia

Prima sotto-storia

Un tempo il Buddha soggiornava nella regione del Bhagga a Susumāragira, nel boschetto di Bhesakaḷā, nel parco dei cervi. In quel periodo alcuni monaci davano insegnamenti alle persone che tenevano un parasole.

I monaci si lamentarono e criticarono quei monaci: “Come possono quei monaci dare insegnamenti a persone che tengono un parasole?” . . .

“È vero, monaci, che fate questo?”

“È vero, signore.”

Il Buddha li rimproverò... “Stolti, come potete fare questo? Questo influenzerà la fede delle persone...” ... “E, monaci, questa regola di pratica dovrebbe essere così enunciata:

Un tempo il Buddha soggiornava nella regione del Bhagga a Susumāragira, nel boschetto di Bhesakaḷā, nel parco dei cervi. In quel periodo alcuni monaci davano insegnamenti alle persone che tenevano un parasole.

I monaci si lamentarono e criticarono quei monaci: “Come possono quei monaci dare insegnamenti a persone che tengono un parasole?” . . . “È vero, monaci, che fate questo?”

“È vero, signore.”

Il Buddha li rimproverò... “Stolti, come potete fare questo? Questo influenzerà la fede delle persone...” ... “E, monaci, questa regola di pratica dovrebbe essere così enunciata:

Regola preliminare

“Non darò un insegnamento a chi tiene in mano un parasole.”, così dovete esercitarvi.” In questo modo il Buddha stabilì questa regola di pratica per i monaci.

Seconda sotto-storia

Poco dopo, temendo di commettere una colpa, i monaci non davano insegnamenti alle persone malate che tenevano un parasole. La gente si lamentava e li criticava: “Come possono i monaci sakya non dare insegnamenti a qualcuno che è malato con un parasole in mano?”

I monaci ascoltarono le lamentele di quelle persone e le riferirono al Buddha. Poco dopo egli diede un insegnamento e si rivolse ai monaci:

“Monaci, vi permetto di dare un insegnamento a chi è malato con in mano un parasole. E così, monaci, questa regola di pratica dovrebbe essere così enunciata:

Regola finale

“Non darò un insegnamento a chi tiene un parasole e che non è malato.’, ecco così dovete esercitarvi.”

Definizioni

Un parasole: Esistono tre tipi di parasole: il parasole bianco, il parasole a canne, il parasole a foglie. Sono legati al bordo e legati alle costole.

Insegnamento: ciò che è stato detto dal Buddha, ciò che è stato detto dai discepoli, ciò che è stato detto dai saggi, ciò che è stato detto dai deva, ciò che è connesso con ciò che è benefico, ciò che è connesso con l’Insegnamento.

Dare: se insegna per frasi, per ogni frase commette una colpa di cattiva condotta. Se insegna per sillabe, per ogni sillaba commette una colpa di cattiva condotta.

Non bisogna dare un insegnamento a chi ha in mano un parasole e non è malato. Se un monaco, per mancanza di rispetto, dà un insegnamento a qualcuno che tiene un parasole e che non è malato, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se

non sa; se è malato; se c'è un'emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 58: Daṇḍapāṇi – Impugnare un bastone

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattḥī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci davano insegnamenti a persone con in mano dei bastoni. ...

Regola finale

“Non darò un insegnamento a chi tiene un bastone e non è malato’, così dovete esercitarvi.”

Definizioni

Un bastone: un bastone di 1.6 metri. *‘Majjhimassa purisassa catuhattho daṇḍo’*, “È un bastone che misura quattro avambracci di un uomo di altezza media”. Ciò che è più lungo o più corto di tale misura non è un bastone.

Non bisogna dare un insegnamento a chi ha in mano un bastone e non è malato. Se un monaco, per mancanza di rispetto, dà un insegnamento a qualcuno che tiene un bastone che non è malato, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 59: Satthapāṇi – Impugnare un coltello

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattḥī nel boschetto di Jeta, al monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci davano insegnamenti a persone che impugnavano coltelli. ...

Regola finale

“Non darò un insegnamento a chi impugna un coltello e non è malato.’, così dovete esercitarvi.”

Definizioni

Coltello: un’arma con una lama a uno o due tagli. Non bisogna dare un insegnamento a chi impugna un coltello e non è malato. Se un monaco, per mancanza di rispetto, dà un insegnamento a qualcuno con un coltello e non è malato, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 60: Āvudhapāṇi – Impugnare un’arma

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattḥī nel boschetto di Jeta, al monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci davano insegnamenti a persone che impugnavano armi. ...

Regola finale

“Non darò un insegnamento a chi impugna un’arma e non è malato.’, così dovete esercitarvi.”

Definizioni

Un’arma: qualsiasi tipo di arco. Non bisogna dare un insegnamento a chi impugna un’arma e non è malato. Se un monaco, per mancanza di rispetto, dà un insegnamento a qualcuno che impugna un’arma e non è malato, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

IL SESTO PARAGRAFO SULL’ABUSO DI ALCOL È
TERMINATO.

Sk 61: Pāduka – Scarpe

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci davano insegnamenti a persone che indossavano scarpe. ...

Regola finale

“Non darò un insegnamento a chi indossa scarpe e non è malato.’, così dovete esercitarvi.”

Non bisogna dare un insegnamento a chi indossa scarpe e non è malato. Se un monaco, per mancanza di rispetto, dà un insegnamento a chi non è malato e indossa scarpe, le cui scarpe sono allacciate o slacciate, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c'è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non sa; se è malato; se c'è un'emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 62: Upāhanāruḷha – Sandali

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattḥī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci davano insegnamenti a persone che indossavano sandali. ...

Regola finale

“Non darò un insegnamento a chi indossa sandali e non è malato.’, così dovete esercitarvi.”

Non bisogna dare un insegnamento a chi indossa sandali e non è malato. Se un monaco, per mancanza di rispetto, dà un insegnamento a chi non è malato e indossa sandali, i cui sandali sono allacciati o slacciati, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non lo sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 63: Yāna – Veicolo

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci davano insegnamenti a persone a bordo di veicoli. ...

Regola finale

“Non darò un insegnamento a chi è in un veicolo e non è malato.’, così dovete esercitarvi.”

Definizioni

Un veicolo: un carro, una carrozza, un cocchio, un palanchino, una lettiga.

Non bisogna dare un insegnamento a chi si trova in un veicolo e non è malato. Se un monaco, per mancanza di rispetto, dà un insegnamento a chi è a bordo di un veicolo e non è malato, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c'è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non sa; se è malato; se c'è un'emergenza; se è pazzo; se è il primo colpevole.

Sk 64: Sayana – Sdraiato

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci davano insegnamenti a persone che erano sdraiate. ...

Regola finale

“Non darò un insegnamento a chi è sdraiato e non è malato.’, così dovete esercitarvi.”

Non bisogna dare un insegnamento a chi è sdraiato e non è malato. Se un monaco, per mancanza di rispetto, dà un insegnamento a chi è sdraiato e non è malato, anche se è solo disteso a terra, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non lo sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 65: Pallatthika – Ginocchia serrate

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci davano insegnamenti a persone sedute con le ginocchia serrate. ...

Regola finale

“Non darò un insegnamento a chi è seduto con le ginocchia serrate e non è malato.’, così dovete esercitarvi.”

Non bisogna dare un insegnamento a chi è seduto con le ginocchia serrate e non è malato. Se un monaco, per mancanza di rispetto, dà un insegnamento a chi è seduto con le ginocchia serrate e non è malato, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c'è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non lo sa; se è malato; se c'è un'emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 66: Veṭṭhita – Copricapi

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattṭhī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci davano insegnamenti a persone con un copricapo. ...

Regola finale

“Non darò un insegnamento a chi indossa un copricapo e non è malato.’, così dovete esercitarvi.”

Definizioni

Un copricapo: se le punte dei capelli non sono visibili, si tratta di un copricapo.

Non bisogna dare un insegnamento a chi indossa un copricapo e non è malato. Se un monaco, per mancanza di rispetto, dà un insegnamento a chi indossa un copricapo e non è malato, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se è malato; se insegna alla persona dopo averle fatto scoprire le punte dei capelli; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 67: Oguṇṭhita – Coprire la testa

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattḥī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci davano insegnamenti a persone con il capo coperto. ...

Regola finale

“Non darò un insegnamento a chi ha il capo coperto e non è malato.’, così dovete esercitarvi.”

Definizioni

Con il capo coperto: si intende la veste superiore che copre il capo.

Non bisogna dare un insegnamento a chi ha il capo coperto e non è malato. Se un monaco, per mancanza di rispetto, dà un insegnamento a chi ha il capo coperto e non è malato, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c'è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se è malato; se insegna alla persona dopo averle fatto scoprire il capo; se c'è un'emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 68: Chamā – Per terra

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci erano seduti per terra e davano insegnamenti a persone sedute su delle sedie. ...

Regola finale

“Non darò un insegnamento mentre sono seduto per terra a chi è seduto su una sedia e non è malato.’, così dovete esercitarvi.”

Non bisogna dare un insegnamento seduti per terra a chi è seduto su una sedia e non è malato. Se un monaco, per mancanza di rispetto, dà un insegnamento seduto per terra a chi è seduto su una sedia e non è malato, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c'è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non lo sa; se è malato; se c'è un'emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 69: Nīcāsana – Scanno basso

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci sedevano su bassi scanni mentre davano insegnamenti a persone sedute su alti scanni.

I monaci si lamentarono e li criticarono: “Come possono quei monaci sedersi su bassi scanni mentre danno insegnamenti a persone sedute su alti scanni?” ... “È vero, monaci, che fate così?”

“È vero, signore.”

Il Buddha li rimproverò... “Stolti, come potete fare questo? Questo influirà sulla fede della gente...”. Dopo averli rimproverati... diede un insegnamento e si rivolse ai monaci:

Jataka

“C’era una volta a Bārāṇasī, monaci, un uomo di casta inferiore la cui moglie rimase incinta. Lei gli disse: “Sono incinta. Ho voglia di mango.”

“Ma non ci sono manghi. È la stagione sbagliata.”

“Se non ne prendo, morirò.”

A quel tempo il re aveva un albero di mango che dava sempre frutti. Allora quell’uomo di casta inferiore raggiunse l’albero di mango, vi si arrampicò e si nascose. Proprio in quel momento il re e il suo consigliere brahmano si fermarono sotto a quello stesso albero di mango. Lì il re si sedette su un alto scanno mentre imparava i Veda. L’uomo di casta inferiore pensò:

“Quanto è sciocco questo re, che siede su un alto scanno mentre impara i Veda. E anche il brahmano sbaglia a sedersi su un basso scanno mentre insegna i Veda a chi è seduto su un alto scanno. E anch’io sono in errore, perché rubo i manghi al re per colpa di una donna. È tutto così squallido!” E cadde dall’albero

proprio lì.

L'uomo di bassa casta disse:

'Nessuno dei due comprende ciò che è buono,

Né vede la Verità:

Né colui che insegna i Veda,

né chi impara in modo improprio."

Il brahmano rispose:

'Ho mangiato il riso migliore,

con un curry di pura carne:

perciò non sto praticando il Dhamma,

Il Dhamma lodato dai Nobili."

L'uomo di casta inferiore rispose a sua volta:

'Una maledizione è ottenere la ricchezza,

e lo stesso vale per la fama, brahmano;

Queste cose si verificano con una rinascita inferiore,

o con un comportamento sbagliato.

Intraprendi la vita ascetica, sommo brahmano,

Altri esseri faranno ciò che fai;

Non andare contro il Dhamma,

perché ti romperai come un vaso.'

Anche a quel tempo, monaci, ero contrariato da chi insegnava i Veda seduto su un basso scanno a chi era seduto su un alto scanno. Come potrebbe quindi non dispiacere ora? Questo influenzerà la fede della gente..." ... "E, monaci, questa regola di pratica dovrebbe essere così enunciata:

Regola finale

"Non darò un insegnamento mentre sono seduto su un basso scanno a chi è seduto su un alto scanno e non è malato.', così dovete esercitarvi."

Non bisogna dare un insegnamento mentre si è seduti su un basso scanno a chi è seduto su un alto scanno e non è malato. Se un monaco, per mancanza di rispetto, dà un insegnamento mentre è seduto su un basso scanno a chi è seduto su un alto scanno e non è malato, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c'è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non lo sa; se è malato; se c'è un'emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 70: Ṭhita – In piedi

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattḥī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci davano insegnamenti in piedi a persone sedute. ...

Regola finale

“Non darò un insegnamento in piedi a chi è seduto e non è malato.’, così dovete esercitarvi.”

Non bisogna dare un insegnamento in piedi a chi è seduto e non è malato. Se un monaco, per mancanza di rispetto, dà un insegnamento in piedi a chi è seduto e non è malato, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non lo sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 71: Pacchatogamana – Dietro

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattḥī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci davano insegnamenti a persone che camminavano davanti a loro. ...

Regola finale

“Non darò un insegnamento a chi cammina davanti a me e non è malato.’, così dovete esercitarvi.”

Non bisogna dare un insegnamento a chi cammina davanti a noi e non è malato. Se un monaco, per mancanza di rispetto, dà un insegnamento a chi cammina davanti a lui e non è malato, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non lo sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 72: Uppathenagamana – Lungo una strada

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci camminavano lungo una strada e davano insegnamenti a persone che camminavano sulla strada. ...

Regola finale

“Non darò un insegnamento se cammino lungo una strada a chi cammina sulla strada e non è malato’, così dovete esercitarvi.”

Non bisogna dare un insegnamento se si cammina lungo una strada a chi cammina sulla strada e non è malato. Se un monaco, per mancanza di rispetto, dà un insegnamento se cammina lungo una strada a chi cammina sulla strada e non è malato, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è consapevole; se non lo sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 73: Thitouccāra – In piedi

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci defecavano e urinavano in piedi. ...

Regola finale

“Se non sono malato, non defecherò né urinerò stando in piedi.’, così dovete esercitarvi.”

Se non si è malati, non bisogna defecare o urinare in piedi. Se un monaco non malato, per mancanza di rispetto, defeca o urina in piedi, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se è malato; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 74: Hariteuccāra – Sulle piante

Storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci defecavano, urinavano e sputavano sulle piante coltivate. ...

Regola finale

“Quando non sono malato, non defeco, non urino e non sputo sulle piante coltivate’, così dovete esercitarvi.” *(Il termine Harite potrebbe in linea di principio riferirsi a tutte le piante, ma in altri contesti è definito come ciò che è coltivato.)*

Se non si è malati, non si deve defecare, urinare o sputare sulle piante coltivate. Se un monaco non malato, per mancanza di rispetto, defeca, urina o sputa sulle piante coltivate, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c’è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se è malato; se lo fa in un luogo senza piante coltivate, ma poi si sparge alle piante coltivate; se c’è un’emergenza; se è pazzo; se è la prima colpa.

Sk 75: Udukeuccāra – In acqua

Storia

Prima sotto-storia

Un tempo il Buddha soggiornava a Sāvattthī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo alcuni monaci defecavano, urinavano e sputavano nell'acqua. La gente si lamentava e li criticava: "Come possono i monaci sakyā defecare, urinare e sputare nell'acqua? Sono proprio come i capifamiglia che si abbandonano ai piaceri del mondo!" I monaci dopo aver ascoltato le lamentele di quelle persone si lamentarono e criticarono quei monaci: "Come possono quei monaci fare questo?" ... "È vero, monaci, che fate questo?" "È vero, signore."

Il Buddha li rimproverò... "Stolti, come potete fare questo? Questo influenzerà la fede delle persone..." ... "E, monaci, questa regola di pratica dovrebbe essere così enunciata:

Regola preliminare

"Non defecerò, non urinerò e non sputerò nell'acqua.', così dovete esercitarvi."

In questo modo il Buddha stabilì questa regola di pratica per i monaci.

Seconda sotto-storia

Poco dopo, per paura di commettere errori, i monaci malati non defecavano, non urinavano e non sputavano nell'acqua. Lo dissero al Buddha. Poco dopo egli diede un insegnamento e si rivolse ai monaci: "Monaci, permetto a un monaco malato di defecare, urinare o sputare nell'acqua. Quindi, monaci, questa regola di pratica dovrebbe essere così enunciata:

Regola finale

"Quando non sono malato, non defeco, non urino e non sputo

nell'acqua.', così dovete esercitarvi."

Se non si è malati, non si deve defecare, urinare o sputare nell'acqua. Se un monaco non malato, per mancanza di rispetto, defeca, urina o sputa nell'acqua, commette una colpa di cattiva condotta.

Nessuna colpa

Non c'è colpa: se non è intenzionale; se non è attento; se non lo sa; se è malato; se lo fa su un terreno asciutto, ma poi si riversa nell'acqua; se c'è un'emergenza; se è pazzo; se è squilibrato; se è sopraffatto dal dolore; se è la prima colpa.

IL SETTIMO PARAGRAFO SULLE SCARPE È TERMINATO.

"Venerabili, sono state enunciate le regole per la pratica. A questo proposito vi chiedo: "Siete puri in questo?" Una seconda volta vi chiedo: "Siete puri in questo?" Una terza volta vi chiedo: "Siete puri in questo?" Siete puri in questo e quindi restate in silenzio. Lo ricorderò così."

Le regole per la pratica sono terminate.

IL CAPITOLO SULLA PRATICA È TERMINATO.